

Gazzetta del Sud 17 Novembre 2012

Il latitante Lanzino arrestato dai carabinieri.

Nessun "pizzino". Solo poche parole affidate alla bocca d'un fidatissimo "picciotto", una sorta di "messenger" incaricato di trasmettere ordini e riferire strategie. Rari gli spostamenti, compiuti seguendo sempre rigidissime procedure come si conviene ai "capi di stato". Il superboss viveva nascosto a Rende. Nella mansarda d'un elegante palazzo a sette piani della frazione Roges. Ettore Lanzino, 56 anni, si nascondeva nella città in cui aveva persino trovato lavoro, fino al 2008 quando s'è dato alla macchia, come dipendente della "Rende servizi". La società comunale offriva infatti occupazione ai cosiddetti appartenenti alla "categorie disagiate" come, per esempio, gli ex detenuti. È la stessa società intorno alla quale s'è sviluppata l'inchiesta costata l'altro giorno gli arresti domiciliari all'ex sindaco e attuale consigliere provinciale del Pd, Umberto Bernaudo e all'ex assessore provinciale (sempre del Pd) Pietro Ruffolo.

"Ettaruzzu", capo indiscusso della criminalità bruzia, è stato scovato dai carabinieri del Ros e del Reparto operativo provinciale dopo mesi di intercettazioni e pedinamenti. Gli investigatori del colonnello Francesco Ferace sapevano che non era andato lontano, che era rimasto nel suo "regno". Sapevano che poteva contare su solide coperture e fidati fiancheggiatori. Così hanno aspettato che commettesse un errore. E l'errore è arrivato, puntuale, ieri sera. L'irruzione è stata guidata dal tenente colonnello Vincenzo Franzese. Con la "primula" della `ndrangheta c'era Umberto Di Puppo, 43 anni, arrestato per favoreggiamento. Si tratta d'una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, storicamente legato a Lanzino. Nel suo passato ci sono due condanne. La prima per rapina impropria risalente a quindici anni addietro, la seconda più recente per detenzione di sostanza stupefacente. L'uomo è, tra l'altro, il fratello di Michele Di Puppo, finito in manette nella medesima indagine culminata nell'incriminazione degli esponenti democrat Bernaudo e Ruffolo. Per uno strano gioco d'incastri dettato dagli eventi la cattura del superlatitante sembra paradossalmente intrecciarsi con l'indagine su `ndrangheta e politica a Rende. Peraltro, il magistrato che ha coordinato in entrambi i casi le verifiche investigative è il pm antimafia Pierpaolo Bruni. Insieme a Lanzino e Di Puppo è stato ammanettato anche l'affittuario della mansarda in cui l'uccel di bosco si nascondeva. Si tratta di un incensurato, Renato Mazzulla, sorpreso mentre stava portando vivande al "capo dei capi".

Ma chi è "Ettaruzzu"? Datosi alla macchia quattro anni addietro, il boss rischia il rinvio a giudizio nell'ambito dell'operazione antimafia "Terminator 4" scattata nel dicembre dello scorso anno dove figura come il presunto mandante dell'omicidio di Enzo Pelazza, avvenuto il 28 gennaio del 2000 a Carolei. Su l'ex "primula" pendevano pure altri due provvedimenti restrittivi relativi al suo supposto

coinvolgimento nell'assassinio di due esponenti della 'ndrangheta: il cosentino Vittorio Marchio e il paolano Marcello Calvano. Delitti di mafia, compiuti nel 1999 nell'ambito di una strategia di annientamento decisa - a parere del pm Bruni - per sgombrare la scena da pericolosi "rivali". Delitti per i quali è stato condannato all'ergastolo lo scorso 19 aprile. La foto segnaletica di "Ettaruzzu" , fino a ieri sera, era affissa nelle bacheche di tutti gli uffici investigativi calabresi. Alla figura di quest'uomo di rispetto, cresciuto a pane e `ndrangheta negli anni della guerra di mafia che sconvolse l'intero cosentino, hanno inneggiato - come già è accaduto in occasione della cattura di altri latitanti - parenti e amici raccolti sino a tarda notte davanti al comando provinciale dell'Arma. C'era però poco da recriminare. Adesso comincia il "calvario" dei processi e, soprattutto, della detenzione speciale. Comincia a far capolino quel numerino - il 41 bis - destinato a infastidire pure gente "pesante" come lui.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS